ANNO XXII. Giovedì, 27 Maggio 1869 N. 146

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

| | Anno | Semestre | Trimestre |
|---|---|---|---|
| Firenze a domicilio e provincia | L. 22 — | L. 12 — | L. 6 50 |
| Svizzera e Roma | » 36 — | » 19 — | » 10 — |
| Francia, Austria, Germania ed Egitto | » 48 — | » 25 — | » 13 — |
| Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo | » 60 — | » 32 — | » 17 — |
| Grecia e Turchia (via d'Ancona) | » 82 — | » 42 — | » 22 — |

Mese L. 2 25. Gli Abbuonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato, cent. 10.

# L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

IN Firenze, all'Ufficio del Giornale, via San Gallo, n. 31, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 51. A Londra, Delisy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhil. A West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'Annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbuonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

## Firenze 26 Maggio

### IL SERVIZIO DELLA TESORERIA

Se al Parlamento mancherà il tempo di compiere tutto il programma che ieri in brevi parole il presidente del Consiglio espose alla Camera, sarebbe però assai desiderabile non gli mancasse quello di risolvere la grande quistione riguardante le Banche ed il servizio della Tesoreria.

Un'assemblea legislativa deve desiderare che alle sue discussioni si offrano argomenti di molta importanza, che attraggano l'attenzione del paese e lo commuovano; ma quando intorno a siffatti argomenti essa ha da deliberare, è necessario che si armi di risolutezza e penetri coraggiosamente nelle viscere delle quistioni, per definirle in modo terminativo.

Nelle quistioni specialmente, che abbracciano vitali interessi sì per lo Stato che per privati, fa duopo scansare le proposte di procrastinazioni e sospensioni, che non fossero dimostrate indispensabili per poter con maggior ponderatezza studiarle.

Nella faccenda dell'aumento del capitale della Banca, dell'affidamento della Tesoreria dello Stato ad essa ed al Banco di Napoli, noi non possiamo scorgere un semplice spediente di finanza. I cento milioni che il ministro di finanza ottiene dalla Banca sono ben lieve cosa in confronto de' gravi problemi di economia pubblica e di amministrazione che sono contenuti nelle convenzioni presentate ieri alla Camera.

*Il ministro* della finanza ha rinunziato a presentare le sue proposte di finanza come il portato di un disegno vasto ed armonico di ristorazione dell'erario. Egli ha compreso che in fatto di finanza è più comodo di attenersi al possibile, di non avere opinioni ferme, nè inflessibili idee, che non riuscendo un'operazione se ne possa tentare un'altra del tutto differente, purchè si provvegga all'oggi e si superino le momentanee difficoltà.

Con questo metodo si possono evitare le lunghe e fastidiose discussioni sullo stato della finanza, sul disavanzo probabile dell'anno prossimo e sulla situazione del Tesoro, per rivolgere tutta la mente alle speciali quistioni, che la Camera è invitata a risolvere.

Il ministro della finanza annunziando al Parlamento, di aver assicurato il servizio del tesoro per tutto il 1869, compreso il pagamento delle cedole del debito pubblico, scadenti al 1° gennaio 1870, ha implicitamente fatto intendere che l'urgenza di nuovi ripieghi di finanza non è più quest'anno come l'anno scorso. Non ci parrebbe però opportuno che da questo si volesse trarre la conclusione, che le proposte del ministro si possano lasciare in pace sino alla nuova sessione. Per giustificare una mozione siffatta bisognerebbe poter provare che sei mesi bastano appena per istudiare in tutti i suoi aspetti la quistione dell'ordinamento bancario e del passaggio della Tesoreria alla Banca nazionale. La qual cosa avrebbe l'aria di un gran paradosso, perocchè a risolvere le due rilevanti quistioni abbiamo da un lato le discussioni gravi, dotte, accurate, fatte in Italia e fuori, e dall'altro l'esperienza di altri Stati.

Se ci ha quistione che ormai sia matura per una terminativa soluzione, è di certo questa della Tesoreria. Quante dispute non ha suscitate nel Parlamento Subalpino, quante relazioni e proposte non ha provocate! Quanto valore di argomenti i vari partiti non possono attingere alla esperienza degli altri paesi, confrontando i vari sistemi di tesoreria!

Il conte di Cavour ha tentato due volte di accordare la Tesoreria alla Banca nazionale; la prima, egli medesimo ha abbandonato il proposito, la seconda vinse nella Camera, in una di quelle discussioni, che i calori estivi rendono languide e poco autorevoli, e fu poscia battuto nel Senato. Egli non aveva tuttavia mai rinunziato al suo intendimento, ed i ministri di finanza che gli succedettero ritornando tutti su lo stesso disegno non fecero che seguir le sue orme e quasi cercare di soddisfare ad un suo voto.

Ma per qual guisa ed a quali condizioni il servizio di tesoreria dello Stato può esser affidato ad uno stabilimento di credito? Quali guarentigie, quali vantaggi e compensi il governo ha il diritto di richiedere? Quali trasformazioni deve subire lo stabilimento stesso, assumendo delle funzioni pubbliche, col diventare il tesoriere generale?

Un'altra quistione si affaccia.

Il conte di Cavour ed i ministri di finanza che vennero poscia erano tutti inclinati ad affidare il servizio della Tesoreria alla Banca nazionale, tutti trovavano, non necessario, ma utile che la Banca fosse il tesoriere generale dello Stato. Ora invece si propone di dividere codesto servizio e di affidarne parte al Banco di Napoli. Quali ragioni economiche, quali interessi generali, quali considerazioni amministrative hanno indotto il ministro ad abbracciare codesto partito?

La relazione che verrà premessa al progetto di legge, ci darà le spiegazioni e gli schiarimenti necessari; ma trattandosi d'un problema importante, d'una quistione di principio e di applicazione, non è egli probabile che i partigiani del passaggio della Tesoreria alla Banca, preferiscano di lasciar le cose come sono, anzichè violare un principio e compromettere l'avvenire?

Noi crediamo giunto il momento di risolvere tutte le quistioni che si riferiscono alla Banca ed alla Tesoreria. Ci guadagnerà molto la Banca, ma anche il paese, il quale comprende come la solidità delle grandi istituzioni di credito sia sorgente di prosperità per le popolazioni. Però, malgrado la ferma persuasione in cui siamo che sarebbe conveniente di uscire dall'incertezza e di definire codeste quistioni, malgrado la convinzione nostra che torni utile di affidar il servizio della Tesoreria alla Banca, dubitiamo assai se non sia preferibile di lasciar allo Stato il servizio di Tesoreria, anzichè ripartirlo fra due Banche, supposto pure che tale provvedimento debba promettere tali benefici allo Stato, che i maggiori non si potrebbero attendere.

Noi abbiamo dichiarato di sospendere ogni giudizio finchè le convenzioni fossero stampate, e si conoscessero le Relazioni premesse ad esse dal ministro della finanza. Noi non ci siamo discosti da questa massima, additando a' lettori la gravità de' problemi e le difficoltà che potrebbero attraversarne la soluzione, ove per biasimevole condiscendenza si sacrificassero i principii a passaggiere combinazioni, e gl'interessi dello Stato a quelli delle Banche.

### SOCIETÀ DE' BENI DEMANIALI

Prescindiamo dal riferire la convenzione per la fusione della Banca toscana e della Banca nazionale, essendo già nota a' nostri lettori, perchè data dal 1866; riferiamo invece per intero quella riguardante la Società de' beni demaniali e l'emissione di nuove obbligazioni demaniali.

#### Convenzione

*Tra Sua Eccellenza il signor ministro delle finanze, il commendatore Domenico Balduino presidente del Consiglio della società per la vendita dei beni del regno d'Italia, il commendatore Carlo Bombrini, quale rappresentante dei diversi stabilimenti, e della Banca Nazionale nel caso che questa venga autorizzata a partecipare a simile operazione, e il signor Edmondo Joubert quale rappresentante della Banca di Parigi ed altri suoi aderenti.*

Art. 1. La società anonima per la vendita dei beni demaniali del regno d'Italia, approvata con decreto reale 18 dicembre 1864, volendo estendere le sue operazioni ed intraprenderne nuove di prestito alle provincie ed ai comuni nel modo risultante dalla presente convenzione, ed assumere, rispetto al Governo italiano, gli impegni che ne derivano, ha convenuto coi signori commendatore Carlo Bombrini ed Edmondo Joubert nelle qualità che sopra, per mezzo del presidente del Consiglio di detta società, a ciò debitamente autorizzato per deliberazione del Consiglio di amministrazione del 15 aprile corrente, che essi dovranno fornirgli le somme per l'aumento parziale del suo capitale nella qualità e coi patti che saranno determinati in una speciale convenzione.

Per garantire l'esecuzione degli impegni che assumono i medesimi signori Bombrini e Joubert, depositeranno nelle casse del Tesoro dello Stato lire *cento mila rendita cinque per cento*.

Art. 2. Il capitale di detta società fissato in *dieci milioni* di lire italiane dall'articolo 5 dei suoi statuti sarà portato a *trenta milioni*, e potrà essere aumentato sino a *cinquanta milioni*, qualora lo richiedano l'estensione e l'importanza degli affari sociali.

La società, oltre le operazioni indicate dagli attuali suoi statuti, formerà nel suo seno, nel termine di tre mesi, un ramo di amministrazione per somministrare somme a prestito con ammortizzazione fino a cinquanta anni alle provincie ed ai comuni per la esecuzione di opere relative ai mezzi di grande e piccola comunicazione, purchè siano dichiarate di pubblica utilità nei modi stabiliti dalla legge.

La concessione dei prestiti sarà subordinata ai requisiti stabiliti dal regolamento approvato col reale decreto 25 agosto 1863, n° 1444, pei prestiti da farsi dalla Cassa dei depositi.

Il prolungamento del termine stabilito per la durata della società e le modificazioni occorrenti agli statuti della medesima, saranno approvate per decreto reale, sentito il Consiglio di Stato, nel più breve termine possibile dopo la promulgazione della legge che approverà la presente convenzione.

Negli statuti medesimi saranno stabiliti i modi e i termini dei versamenti sulle azioni.

Art. 3. Dal giorno in cui sarà esecutiva la legge che approverà la presente convenzione, rimarrà affidata alla società anonima anzidetta, modificata in conformità dell'articolo precedente, anche la vendita di beni demaniali esistenti nelle provincie della Venezia e di Mantova, e di quelli indicati nell'articolo 11 della legge del 7 luglio 1866, n° 3036, e nello articolo 7 della legge del 15 agosto 1867, n° 3848, eccettuati quelli dei quali l'amministrazione demaniale avesse già concluso direttamente l'alienazione, o per diritti di terzi fosse stato o potesse essere disposto altrimenti, ed i fabbricati per i quali in tempo utile fosse già stata fatta regolare domanda dai comuni e dalle provincie a termini dell'articolo 20 della legge del 7 luglio 1866, e quelli dei quali occorresse l'occupazione per il servizio pubblico.

Art. 4. La società procederà alla vendita, a nome e per conto del Governo, sulla base degli atti preliminari prescritti dalla anzidetta legge del 15 agosto 1867 e sotto l'osservanza delle singole norme da essa stabilite.

Sarà in facoltà della società di farsi rappresentare presso le Commissioni provinciali da un suo mandatario nei modi e colle ingerenze che saranno determinate nel regolamento.

La società sarà tenuta di curare l'esecuzione delle anzidette norme, specialmente all'effetto di agevolare il concorso alle vendite dei piccoli capitalisti.

In caso di discrepanza fra una Commissione provinciale e il mandatario della società, questi potrà farne rimettere la decisione al ministro delle finanze.

Art. 5. Le somme che dai compratori saranno pagate per primo decimo del prezzo nell'atto dell'acquisto saranno riscosse dalla società per interesse dello Stato, e versate da lei immediatamente nella cassa del Tesoro.

Art. 6. La società curerà l'incasso delle successive rate del prezzo dei beni venduti da essa per effetto della presente convenzione, e di quelli già direttamente alienati dal demanio in esecuzione della legge 7 luglio 1866 e 15 agosto 1867; esse saranno destinate a garantire ed estinguere le obbligazioni, e saranno versate nei modi detti in appresso.

La società, dopo che il compratore avrà pagato il quindici per cento sul prezzo di aggiudicazione, garantisce al Governo le rate successive, e sarà perciò obbligata ad eseguirne il versamento coi relativi interessi per tutti i beni suddetti, in conformità dei relativi contratti d'alienazione ed alle scadenze ivi stabilite, ancorchè non avesse potuto riscuoterli dai compratori, e sosterrà le spese occorrenti per tale riscossione ed in generale per l'esecuzione di detti contratti, salvo ad esercitare per proprio conto verso gli acquirenti i diritti attribuiti al Governo dalla mentovata legge del 15 agosto 1867.

Non sono compresi nella garanzia suddetta i prezzi di quei beni già venduti dal Governo, sui quali fosse nata controversia tra esso e i terzi compratori, d'indole tale che i compratori non fossero tenuti al pagamento delle rate a norma dell'articolo 3 del capitolato di vendita allegato sotto la lettera *D* al regolamento approvato col regio decreto del 22 agosto 1867, n° 3852.

Riguardo ai boschi di alto fusto, nei casi in cui non siano state osservate le disposizioni dell'articolo 14 della legge 15 agosto 1867, la società sarà liberata dall'obbligo di rispondere pel loro prezzo.

Art. 7. Sul residuo prezzo dei beni alienati e sul prezzo dei beni da alienare, la società riterrà il due per cento a titolo di commissione per guarentigia dell'incasso dei prezzi medesimi.

Quante volte il prodotto reale delle vendite eseguite e da eseguirsi superi il prezzo sul quale fu aperto l'incanto, la società parteciperà per un quinto sul maggior ricavato, sia per le somme residue venduti, sia per l'intiero prezzo dei beni da vendere, con obbligo di concorrere in proporzione della partecipazione stessa ai rimborsi previsti dall'articolo 3 del capitolato suddetto.

Art. 8. Per determinare il prodotto reale delle vendite agli effetti dell'articolo precedente, sarà prelevata la differenza tra il valore nominale e quello reale delle obbligazioni, create in esecuzione dell'articolo 17 della legge del 15 agosto 1867, ragguagliando queste ultime al loro valore nel giorno del pagamento delle singole rate di prezzo.

Art. 9. Mano a mano che il Governo avrà approvata la proprietà degli immobili da alienare ne passerà l'elenco alla società.

La società, al ricevere di tali elenchi per i beni da vendere, avrà ipoteca sui medesimi, senza che occorra di praticarne la iscrizione sui registri ipotecari

A misura che si effettueranno le alienazioni, i beni venduti resteranno svincolati dalla ipoteca suddetta, e la società provvederà a fare iscrivere sui medesimi l'ipoteca legale dell'alienante.

Quanto alle rate di residui prezzi dei beni venduti, la società, in virtù della presente convenzione, e senza obbligo di alcuna formalità, è surrogata al Governo dal momento in cui questo avrà consegnato il relativo elenco, e potrà essa sola consentirne, nei congrui casi, la radiazione a favore dei compratori.

Il Governo provocherà apposita disposizione legislativa, tanto per la ipoteca che per la surroga, all'atto dell'approvazione della presente convenzione, e ciò in deroga delle leggi vigenti.

Art. 10. Per l'ammontare dei residui prezzi dei beni venduti dal demanio, la di cui ipoteca è ceduta alla società, e sui nove decimi del valore accertato dei beni da vendere, di che nell'articolo 6 della presente convenzione, la società è autorizzata ad emettere obbligazioni garantite dal Governo del valore nominale di lire *cinquecentocinque in oro* coll'interesse del cinque per cento pagabile a semestre.

Tali obbligazioni saranno di due classi:

La prima classe per la somma di *centoventisei milioni e duecentocinquanta mila lire nominali*, ossiano *duecentocinquanta mila obbligazioni*, identiche a quelle create da essa in forza della convenzione del 31 ottobre 1864, ammortizzabili alle stesse scadenze residuali delle medesime, e rimborsabili in oro tanto all'interno che all'estero.

La seconda classe non potrà essere emessa prima del 1871. — Potrà farsene l'emissione parziale o totale in ragione del valore dei beni passati alla società; la loro ammortizzazione non potrà essere stabilita in un termine minore di venti anni, ed in ogni rimanente saranno identiche alle prime.

Le garanzie ipotecarie accordate alla società dall'articolo precedente saranno comuni alle obbligazioni di ambedue le classi.

La somma totale delle emissioni delle predette obbligazioni non potrà oltrepassare la quantità necessaria a far entrare nelle casse del Tesoro *trecento milioni effettivi*.

Il Governo rimborserà alla società le spese per la stampa e carta delle obbligazioni ed i bolli, previo concerto col ministro sul loro ammontare; e provvederà, per mezzo della società stessa, al pagamento in oro degli interessi semestrali e dell'ammortamento sulle medesime sia all'estero che nello Stato, e rimborserà alla medesima le spese relative.

Art. 11. La partecipazione sul maggior prodotto delle vendite, di che nell'articolo 7, sarà divisa tra la società ed i portatori delle obbligazioni da emettere, a tenore dell'articolo seguente, nei modi e nelle proporzioni stabilite dall'articolo 15, § 4 della convenzione del 31 ottobre 1864, approvata colla legge del 24 novembre successivo, n° 2006.

Art. 12. Le obbligazioni nell'atto delle emissioni per parte della società dovranno da lei essere consegnate al Governo, il quale, dopo averle fatte vidimare da un suo delegato, procederà alla loro alienazione.

L'estinzione delle obbligazioni suddette si farà per estrazione a sorte: e delle estratte saranno pubblicati i numeri o le serie nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

L'annullamento si farà con le cautele e con le norme eseguite per le obbligazioni emesse in ordine alla rammentata convenzione del 31 ottobre 1864.

Art. 13. Il prodotto delle obbligazioni emesse in esecuzione dell'articolo 17 della legge 15 agosto 1867, e dei regi decreti del 15 settembre 1867, n° 3918, e del 26 maggio 1868, n° 4682, e di quelle da emettere, la di cui vendita è o potrà essere affidata alla Banca Nazionale nel regno d'Italia, e che saranno alienate dopo l'approvazione della presente convenzione al prezzo che sarà fissato dal ministro delle finanze, sarà versato alla società e da questa impiegato nei modi e forme di che nell'articolo seguente.

Art. 14. Le rate e gli interessi del prezzo dei beni da vendersi dalla società in esecuzione della presente convenzione, le rate ancora dovute con i relativi frutti per le vendite già fatte dalla amministrazione demaniale in esecuzione della legge 15 agosto 1867, come pure il prezzo della vendita delle obbligazioni emesse in virtù dei regi decreti 15 settembre 1867 e del 26 maggio 1868, mano a mano che si riscuoteranno, e tenute ferme le disposizioni dell'articolo 6, dovranno essere immediatamente impiegate nei modi stabiliti nell'art. 17 della convenzione 31 ottobre 1864.

Dalle somme così impiegate si preleverà quanto occorre per la estinzione annuale delle obbligazioni create dalla società.

Alle deficienze che potessero verificarsi per i pagamenti fatti dai compratori con obbligazioni acquistate prima della presente convenzione, o per la differenza fra il valore nominale ed il prezzo effettivo di vendita delle obbligazioni medesime alienate posteriormente, il Governo si obbliga a supplire al verificarsi dei singoli casi.

Art. 15. Le obbligazioni emesse dal Governo in virtù dell'art. 17 della legge del 15 agosto 1867, continueranno ad essere al loro valore nominale in pagamento del prezzo, tanto per le vendite già fatte dall'amministrazione demaniale quanto per quelle che si faranno dalla società per effetto della presente convenzione.

I compratori dei beni avranno facoltà di pagare le somme residuali in obbligazioni della società, di cui al precedente art. 10 estratte o da estrarsi, purchè in quest'ultimo modo le obbligazioni rappresentino in proporzioni eguali le serie non estratte, e la loro ammortizzazione corrisponda agli anni in cui devono essere pagate le rate dei beni.

Tale facoltà potrà usarsi sia per i pagamenti parziali alle dilazioni convenute, sia pel prezzo residuo totale. Anco ai compratori dei beni che furono subbietto della convenzione del 31 ottobre 1864, sarà concessa eguale facoltà tanto per le rate residue degli stabili già alienati, quanto per i prezzi da conseguirsi con le vendite successive, purchè si valgano delle corrispondenti obbligazioni.

Art. 16. Anco dopo l'estinzione delle obbligazioni, di cui nel precedente articolo 10, la società continuerà ad effettuare la vendita dei beni indicati nell'articolo 7 della legge 15 agosto 1867, versandone il prodotto nelle casse dello Stato a disposizione del Governo, salva a di lei favore la provvigione e la partecipazione stabilite dall'articolo 7.

In tale evento cesserà la ipoteca concessa alla società.

Art. 17. Per le operazioni dei prestiti alle provincie ed ai comuni la società potrà emettere obbligazioni speciali valendosi anco della facoltà concessa ai comuni dal reale decreto del 27 settembre 1863, n° 1484.

Queste obbligazioni, che dovranno essere vidimate avanti la loro emissione da un commissario del Governo, non potranno mai oltrepassare nel loro valore nominale complessivo la somma dei crediti risultanti dagli imprestiti stessi a favore della società.

Art. 18. Finchè non siano compiute le vendite affidate alla società dalla presente convenzione e da quella del 31 ottobre 1864, la società medesima non potrà acquistare nè vendere altri beni immobili senza un'autorizzazione speciale del ministro delle finanze.

Art. 19. Il Governo avrà facoltà di far sorvegliare le operazioni della società da un suo delegato, le cui attribuzioni saranno fissate dallo statuto sociale.

La società dovrà permettere al delegato del Governo l'ispezione dei suoi registri, e fornirgli tutte le informazioni che le fossero richieste. Questo delegato avrà grado d'ispettore generale del Ministero, e la società dovrà rifondere al Tesoro dello Stato la somma che questo avrà pagata per lo stipendio e per l'indennità personale al medesimo.

Art. 20. Con apposito regolamento saranno, di concerto con la società, determinati i rapporti fra essa e le Commissioni provinciali e gli agenti governativi, dei quali avrà facoltà di valersi, e saranno fissate le norme per l'assestamento delle contabilità fra il Governo e la società stessa in dipendenza della presente convenzione.

Art. 21. Qualora la vendita dei beni demaniali indicati in questa convenzione rimanga affidata alla società anonima approvata col decreto 18 dicembre 1864, dovranno applicarsi anche alle vendite dei beni affidati alla medesima con la precedente convenzione 31 ottobre 1864 e non ancora venduti ed anco di quelli delle provincie della Venezia e di Mantova non ancora alienati, tutte le norme indicate dalla legge del 15 agosto 1867 per le alienazioni dei beni, fatta solamente eccezione per ciò che riguarda la determinazione del prezzo d'asta, che continuerà ad essere stabilito in conformità dell'articolo 2 della legge 21 agosto 1862, n° 793.

La società stessa anco per il prezzo e per l'interesse delle vendite dei beni a cui allude la predetta convenzione del 1864, risponderà di fronte al Governo del loro versamento nel modo fissato dall'articolo 6 della presente convenzione, e non potrà pretendere dilazione alcuna per qualsiasi ragione.

Con lo stesso regolamento, di che nel precedente articolo 20, sarà provveduto alle modificazioni occorrenti ai regolamenti del 14 settembre 1862, n° 812 e del 29 marzo 1865, n° 2216.

Art. 22. Il commendatore Domenico Balduino, presidente della società anonima per la vendita dei beni demaniali, si obbliga a sottoporre nel più breve termine possibile la presente convenzione all'approvazione dell'assemblea generale degli azionisti della società anonima per la vendita dei beni del regno d'Italia, approvata col decreto reale del 18 dicembre 1864; e nel caso che detta approvazione mancasse, i signori commendatore Bombrini ed Edmondo Joubert, nei nomi, si obbligano a costituire una nuova società anonima alla quale saranno devoluti i diritti e gli obblighi risultanti dalla convenzione medesima.

In questo caso i suddetti signori Bombrini e Joubert, nei nomi, nel termine di 15 giorni, si obbligano di costituire la società col capitale di *venti milioni* che potranno essere portati a *quaranta*, qualora lo richieda l'importanza delle operazioni accennate agli articoli 1 e 2, ed anche a questa obbligazione rimarrà vincolata la garanzia di cui all'articolo 1.

Frattanto finchè non sia intervenuta l'approvazione della società già esistente, o non siasi costi-

tuita la nuova, gli obblighi dipendenti dall'atto presente sono assunti dai medesimi.

Art. 23. Tanto nel caso che per l'eseguimento di questa convenzione resti incaricata la società esistente per la vendita dei beni demaniali, quanto nel caso che debba costituirsi una nuova società, come è detto nell'articolo precedente, sul capitale versato saranno depositati in garanzia dieci milioni nelle casse del Tesoro, il quale ne corrisponderà l'interesse del sei per cento all'anno.

Art. 24. Il ministro delle finanze si obbliga a sottoporre la presente convenzione all'approvazione del Parlamento.

Fatto a Firenze, il 19 aprile 1869.

Firmati: L. G. Cambray-Digny, *ministro delle finanze* — D. Balduino — Bombrini — Ed. Joubert — G. Finali, *testimonio* — Girolamo di Barzi, *testimonio*.

## PROCESSO PER DIFFAMAZIONE

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Milano, 25 *maggio* (X). — Il gran *leader* della sinistra era aspettato stamane con una grande curiosità dalla moltitudine di gente, che quotidianamente irrompe nella sala del palazzo di giustizia, nell'ora in cui principia il pubblico spettacolo dei dibattimenti per diffamazione contro il *Gazzettino Rosa*.

E per dire la verità il *leader* Crispi non immaginando certo d'essere il desiderato dalle genti, fece aspettare la Corte ed il pubblico per più di un'ora.

Intanto per non lasciarci tutti a bocca asciutta si pensò dalla difesa all'on. Curti e nessuno opponendosi, questi venne per la seconda volta assunto in esame. E dico la seconda, perchè forse capiterà anche la terza, giacchè altri testimoni, come i signori Cavollotti e Sonzogno oltrepassarono quel numero. E così, se andiamo di questo passo anche cogli altri dieci o undici testi, l'odierno processo piglierà le proporzioni e gareggerà in prestezza con quella famosa marcia di Osten-Saken al Pruth, tanto magnificata dal brioso *Pasquino*.

E il Curti venne e ritornò da capo coll'onorevole Dina califfo nei *paraggi* — come direbbe il *Pungolo* — dell'*Opinione*. Badate, e ciò dico rispetto alla foga di scrivere lettere sviluppatasi in questi giorni, epoca di *letteromania* — badate, ripeto, che quelle parole sono mie e non dell'onorevole Curti.

Ma veniamo al processo.

Comparso il teste, il presidente gli disse cosa ne pensava delle voci di corruzione, sulla loro attendibilità ed estensione. L'onorevole di sinistra rispose accennando all'effetto grave fattogli dal Lanza, quando questi scendendo dal seggio presidenziale si mise a parlare contro la Regìa.

*Pres.* Ma in quel discorso contenevansi delle accuse contro qualcuno della Camera, delle supposizioni di corruzione, di qualche cosa insomma meno che onesta? Quale fu l'impressione sua su quel discorso e quale, se la sa, quella degli altri suoi colleghi?

*Curti.* Siccome che il discorso dell'on. Lanza fu fatto, credo in agosto, così ora non mi ricordo perfettamente il tenore nè le frasi; ripeto che fece sorpresa a vedere il presidente della Camera, che era sempre stato di parte destra, combattere un progetto proposto dal governo.... o le voci, ripeto le voci di altri, non mie, e che non credetti nè supposi mai vere, propalaronsi fra parecchi, o per meglio dire le sentii da più di uno che qualche cosa di non onesto vi fosse sotto. Ciò però che si diceva non aveva alcuna consistenza, non risultava da qualsiasi fatto.

*Pres.* Ma le obbligazioni della Regìa si offerivano, prima della votazione, segretamente? Fu fatta a lei qualche offerta di esse?

*Curti.* Non ho mai visto nè sentito che si offrissero quelle obbligazioni nè in pubblico nè in privato, prima della votazione, perciò dichiaro che a me non venne fatta offerta alcuna.

*Pres.* Ma l'altra volta ella disse che giravano sospetti...

*Curti.* Dissi anche che non li credevo fondati; che erano ombre vaghe...

*Pres.* Accenni queste ombre.

*Curti.* Io non me ne ricorderei punto. Anzi, giacchè mi trovo di nuovo innanzi al Tribunale, mi preme di dire che alcuni giornali (*badate bene, non il vostro corrispondente*) nel dare il resoconto del primo mio interrogatorio nell'allusione che io feci all'onor. Dina mi misero in bocca parole che non pronunciai, vale a dire che con quelle io volessi in certa maniera *stimatizzare* la condotta del deputato Dina, quando invece volli dire che l'astensione dal votare fece senso su me e nella Camera, per quanto aveva detto prima della votazione l'on. Dina. Del resto credo soltanto di esprimere un'opinione mia.

*Pres.* Ma che senso voleva facesse nel pubblico l'astensione dell'on. Dina dal momento che, come fu già spiegato, il non votare per la Regìa non significava votare pro?

*Curti.* Dissi che fece senso nel pubblico, un fatto che gli pareva contraddittorio. Questa è la logica del pubblico (*testuale*). Il teste è licenziato e a mezzogiorno compare finalmente l'onorevole Crispi, accompagnato da un movimento generale del pubblico che si alza sulle punte de' piedi per vederlo. (Notiamo che fu mandato a chiamare all'albergo).

Prima di passare a cotesto interrogatorio permettete vi soggiunga che sull'interrogatorio del Curti sorse contestazione se si doveva leggere o no tutto il discorso del Lanza, provocato dal Pubblico Ministero, ma che il teste trovò ciò inutile, non leggendosi che quel tal brano in cui era spiegato il motivo per cui l'onor. Lanza s'era deciso a prendere la parola contro la Regìa. Di più l'on. Curti interrogato se sapeva di qualche rapporto tra l'onor. Civinini e il signor Tringalli, rispose negativamente.

*Crispi* presta giuramento.

*Pres.* L'avverto che lei può rifiutare dal deporre, dichiarandosi l'avvocato d'una delle parti, e deputato.

*Crispi.* Soltanto nelle sedute di maggiore importanza mi reco alla Camera. Premetto un piccolo esordio perchè tutti i giornali parlarono di questo dibattimento. Non ho mai parlato coll'on. Curti e non so dove pescò la notizia che io potessi avere le prove circa i *si dice* che correvano sul conto di alcuni deputati. Non mi trattengo quasi mai nella sala dei Duecento. I fatti che so come avvocato e che riguardano i miei clienti li tacerò sino a tanto che il tribunale non mi obbligherà ad esporli. Ella, signor presidente, saprà che lo studio di un avvocato è un santuario.

*Pres.* Sulle voci che correvano cosa può deporre?

*Crispi.* È al passato che rimontano le voci contrarie all'onoratezza di alcuni uomini pubblici; fin quando nacquero le Meridionali e il processo Frémy. Dunque nulla di strano che sulla Regìa, la quale passò soltanto per 19 voti, siano pullulate.

Non sono nemico di Civinini; s'inganna questi se mi crede suo nemico personale, e non so se quelle voci comprendessero Civinini e Brenna. Quando comparve l'articolo del *Gazzettino*, io ed i miei amici restammo sorpresi. Oliva scrisse al signor Bizzoni se aveva prove, e quando i signori Sonzogno e Cavallotti vennero da me mi dissero che temevano se Mancini accettava di rappresentare il Civinini. Mi pregarono di accettare la difesa del *Gazzettino*, ma non annuii perchè non voleva che Civinini mi credesse suo nemico personale. Li consigliai sulla difesa che dovevano tenere, accennando alcune persone per testimoni.

*Pres.* Perchè Ella mostrossi contrario all'inchiesta nella Camera?

*Crispi.* Dopo l'esempio del Bastogi prevedeva molta opposizione nella Camera, e poi l'inchiesta non la credo atta ad un buon risultato.

Quando venne il sig. Bizzoni da me a Firenze gli chiesi se aveva il numero contenente l'articolo ora querelato; rispondendomi di no, lo procurai e lo lessi, e secondo me non trovai gli estremi della diffamazione e di libello famoso. Oliva domandò in seguito a Cimone Weill-Schott se sapeva delle voci corse sul conto di Civinini.....

*Weill-Schott*, che è presente, risponde che ieri fece le sue dichiarazioni e che si riporta perfettamente a quelle.

*Pres* Ha detto lei signor Crispi le parole: *venite da me tre giorni prima ed io monterò la macchina?*

Il signor Cavallotti, presente, insiste che le ha dette.

*Crispi.* Non le dissi; ma usai la parola: avvertitemi tre giorni prima perchè io, come avvocato, potessi preparare la difesa. Non uso di tali frasi; non macchine, ma sibbene i codici. Ma sarò largo col signor Cavallotti e dirò che se pronunciai la parola *macchina* non intesi che di alludere alla difesa.

Qui richiamasi l'incidente narrato dall'on. Fambri risguardante la *Cronaca Turchina* e il signor Tironi. Poscia l'avvocato Billia domanda di leggere una lettera dell'avvocato Mancini a lui diretta, e un'altra scritta allo stesso dal Billia, nella quale lo scongiurava a non accettare la rappresentanza di Civinini perchè deputato di destra.

*Crispi* dice che Mancini stette in dubbio sull'accettare o no di rappresentare Civinini; però starebbe bene che i testimoni sentiti, venissero, come di pratica, allontanati dalla sala. (*Ciò dice perchè in questo frattempo il signor Cavallotti s'era dichiarato pronto di riprendere il suo interrogatorio*). Sopra tale opinione citansi dal presidente e dal Crispi diversi paragrafi del Codice di procedura penale che mi pare siano i 301, 307, 308, 309.

*Cavallotti.* Credetti molto sconveniente che Mancini dell'opposizione assumesse di rappresentare il signor Civinini. Nè io nè il Sonzogno pregammo mai l'on. Crispi di assumere la difesa.

*Bizzoni.* Tant'è vero che sono partiti senza che li vedessi.

*Oliva.* Dice che si ricorda dei colloqui avuti coi sopradetti, che si parlò sulla maniera di organizzare la difesa del *Gazzettino*.

*Billia* chiede s'interroghi Weill-Schott.

*Civinini.* M'indirizzo all'onorevole Crispi come collega della Camera, come mio antico amico, e lo prego e lo supplico di parlare tutto quello che sa, senza reticenze di sorta, sul conto mio. Gli domando sull'istante che dichiari se ha avuto in mano qualsiasi prova, documento, testimonianza o altro che gli abbia potuto far supporre ch'io abbia partecipato a qualunque corruzione. *La sua parola apertamente mi condanni, o apertamente mi renda giustizia.* Ciò, ripeto, lo domando in nome dell'antica amicizia. (*Applausi generali*).

*Crispi.* Non voglio rinunciare all'articolo della legge che mi permette di tacere.

*Billia.* Giacchè vuol tacere sopra fatti, è segno che questi vi sono...

*Pres.* Non ha detto: *i fatti*; ma ha parlato di fatti. (*A questa interruzione del presidente l'avvocato della difesa insiste e incominciano dei rumori nel pubblico seguiti da fischi*). Che sia tosto fatta sgombrare la sala dal pubblico!

Il P. M. si associa al Presidente; la seduta è sospesa per mezz'ora, dopo la quale entra di nuovo il pubblico che viene ammonito dal presidente.

*Billia.* Chiede sia di nuovo invitato l'onorevole Crispi a parlare per interposizione del Weill-Schott.

*Crispi.* Ciò non dipende da nessuno, ma dalla mia coscienza.

Dopo un'infinità di contrasti il Tribunale si ritira per deliberare se deve imporre a Crispi di parlare. Rientrato dichiara di no.

*Bizzoni.* Dice che non ha altre prove da dare e si farà condannare in contumacia. Crispi parlò con me in un modo e qui in un altro. Non vuol confermare qui ciò che mi disse.

*Crispi.* Sull'onor mio non ho parlato col signora Bizzoni di quanto io so come avvocato.

*Bizzoni.* Crispi mi mostrò d'essere convinto che Civinini fosse reo; mi disse che Civinini aveva preso parte all'operazione; che Tringalli era un presta nome; non volle si nominasse il Weill-Schott.

*Crispi.* La mia convinzione è che Civinini c'entrava, ma non dissi delle prove. Tra queste e le convinzioni c'è un abisso. Cercai in passato di mettere alla luce i meriti e l'ingegno di Civinini; disertò le file del mio partito, ma non ho odio contro di lui. Ho veduto assieme Civinini e Tringalli durante l'affare della Regìa, e qualche volta fuori della casa Weill-Schott vidi Civinini che pareva lo aspettasse.

*Tringalli* (indispettito). Debbo assolutamente parlare, e dichiaro di meravigliarmi altamente come il signor Crispi tragga motivi di convinzioni da siffatti argomenti. Crispi, che mi conosce da tanti anni, non doveva offendermi col supporre che, se il Civinini m'avesse consigliato un'azione disonesta, io l'avrei seguito. Ricorda a Crispi tutta una vita privata e i frequenti rapporti avuti da lui con tutta la sinistra; ricorda affari privati passati tra lui e Crispi, e lo sfida a dichiarare se egli poteva supporlo complice d'un'azione disonesta.

Le ire politiche, egli dice, in noi sono implacabili, epperciò a giorni sarete su questi banchi ad imprecare contro uno *scheletro fetente* che è il La Farina, perchè altri pubblicarono il suo epistolario...

*Civinini* conosce Tringalli e gli è amico, ma non trattò mai con lui d'affari. Del resto, tutti sanno che la casa Weill-Schott è a Firenze, in una posizione centrale, e che vi si passa sovente.

*Crispi* ripete che le sue apprezzazioni non provengono che dalla sua convinzione individuale. Non ha prove. Tringalli è un buon giovane che lavora per vivere.

*Billia*, criticando la Camera d'aver rifiutato l'inchiesta, suscita proteste del Tribunale e di tutti i deputati che sono nell'aula.

*Donati* provoca una rettifica da Crispi, che si era male espresso nella questione di apprezzamento circa il contegno della Camera nel respingere l'inchiesta.

Sono licenziati i testimoni, meno Weill-Schott e Fambri, ai quali la difesa vuol domandare altri schiarimenti che saranno riportati a domani.

La seduta è levata alle quattro pom.

Dall'on. deputato Guerzoni riceviamo la seguente:

Onorevole sig. Direttore dell'*Opinione*,

Mi sarebbe impossibile correggere le molte inesattezze attribuitemi dai rendiconti dei giornali che riferirono la mia deposizione come testimonio nel processo del *Gazzettino Rosa* che ora si dibatte in Milano.

Una però non posso assolutamente lasciar passare senza una formale categorica smentita.

La *Perseveranza* e l'*Opinione*, che probabilmente ha copiato dalla prima, mi fanno dire che « le « voci a carico di Civinini erano piuttosto prove- « nienti da qualche vendetta di alcuni del partito « radicale da cui si divise l'on. Civinini. »

Io non ho mai dette nè avrei mai potuto dire così insane parole.

Ho detto e il processo verbale del Tribunale lo potrà testificare, « che quelle voci erano forse « una punizione dell'opinione pubblica che si « vendicava così dell'inesplicabile e improvviso « passaggio dell'onor. Civinini dalle cime delle più « alte montagne nelle file de' conservatori, de' quali « egli era divenuto l'oratore. »

In un dibattimento nel quale i testi sono insolitamente invitati a dichiarare pensieri ed a formulare giudizi, anche questa mia opinione poteva avere il suo valore induttivo, e come tale la mantengo.

Ma nulla più. Ogni altra traduzione o versione è erronea, e qualora fosse pensata, direi anche apertamente bugiarda.

Conto sulla di Lei cortesia per pubblicare questa mia rettificazione e me le professo

*Dev.mo obbl.mo*
G. Guerzoni, deputato.

## NOTIZIE ESTERE

Le notizie che ci vengono recate dai giornali francesi sono oggi scarse e di veruna importanza, giacchè essi non si occupano che delle elezioni.

Alcuni giornali di Madrid annunziano che gli amici della regina Isabella raddoppiano gli sforzi per indurla ad abdicare in favore del principe delle Asturie.

Questa notizia viene smentita dall'*Epoca*, la quale aggiunge che « la regina aspetta tutto dalla Provvidenza e dal progresso degli avvenimenti, che sembrano cospirare ognor più in suo favore. »

La questione delle nuove imposte nella Confederazione della Germania del Nord solleva gravi discussioni. Nel Reichstag federale è sorto un partito, il quale vuole che innanzi tutto il *deficit* sia accertato dal Parlamento prussiano. Di qui la probabilità che il signor di Bismark convocherà il Parlamento prussiano per dare questa soddisfazione al Reichstag suddetto.

Si legge nella *Correspondance de Berlin* del 22:

« Secondo il progetto presentato al Reichstag dal ministro delle finanze, il disavanzo del bilancio federale, quest'anno, è calcolato a talleri 10,600,000, e dev'essere coperto dalle nuove imposte nella seguente proporzione: imposta sull'acquavite, 2,531,300 talleri; sulla birra, 1,250,000; sul gas, 425,000; sul petrolio, 400,000; sullo zucchero, 700,000; imposta del bollo (carte ed affari di Borsa) 2,260,000; bollo sulle quietanze, 800,000; tasse sui posti nelle ferrovie, 3,154,450; totale reddito presunto 11,268,000 talleri; sulla qual somma la Prussia soltanto deve pagare 9,541,780 talleri. »

Scrivono da Costantinopoli, 15, al *Wanderer*:

« Il velo incomincia a cadere, come dice la *Turchia*. Il vicerè d'Egitto si vuol far proclamare re, ed è sul punto di togliersi la maschera. La presenza di Nubar-pascià a Parigi si riferisce evidentemente ai progetti del vicerè, i quali sembrano maturi abbastanza perchè Alì-pascià abbia creduto dover lanciare mediante il suo organo una prima ammonizione al vicerè.

« Rimane da sapersi se questa ammonizione non sia venuta troppo tardi. Il granvisir dichiara apertamente che « una certa consorteria del Cairo desidera proclamare Ismail-pascià re d'Egitto », ma egli tuona invano senza dubbio, poichè è da temersi che fra poco l'Egitto non sia perduto per l'impero ottomano. »

## ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 2 maggio, con il quale piena ed intiera esecuzione sarà data alla Convenzione consolare fra l'Italia e la Confederazione della Germania del Nord, firmata a Berlino il 21 dicembre 1868, e le cui ratifiche furono ivi scambiate il 22 aprile di quest'anno.

2. Il testo della Convenzione consolare anzidetta.

3. Il regolamento per gli esami di ammissione alle carriere dipendenti dal Ministero degli affari esteri.

4. Una circolare in data del 22 maggio, risguardante la timbratura dei cartoni giapponesi, e diretta dal Ministero di agricoltura, industria e commercio ai signori presidenti dei Comizi agrari.

5. Una circolare in data del 24 maggio, relativa alle esposizioni di semi serici, e diretta dal ministero d'agricoltura, industria e commercio ai signori presidenti dei Comizi agrari.

6. Due decreti del ministro d'agricoltura, industria e commercio, uno in data del 27 aprile decorso e l'altro in data del 21 maggio corrente, coi quali, allo scopo di promuovere efficacemente gli studi ampelografici, sono nominate due Commissioni, composte di cinque membri l'una, residenti ad Alessandria ed a Chieti, ed incaricate: la prima di classificare tutte le uve della provincia di Alessandria, e la seconda di classificare tutte le uve delle tre provincie abruzzesi, indicandone i nomi locali e scientifici, ed i principali pregi e difetti.

## CRONACA DI FIRENZE

L'on. ministro della finanza è partito questa mattina per Pisa in seguito d'un telegramma che gli annunziava la malattia di suo figlio.

Certo Angiolo B. avendo ieri acquistato del sale in una rivendita in via della Condotta, esibì in pagamento un biglietto da L. 5; ricevuto il resto fece sparire dal banco un biglietto da L. 2 insistendo di non aver ricevuto quanto spettavagli. Ne derivò quindi una disputa fra il B. e il conduttore della Privativa, per lo che intervenute le guardie di P. S. e reperito indosso al B. il biglietto in questione, devennero al di lui arresto.

Ieri Giorgio S. si presentò nel Caffè posto in via delle Brache, e ordinò tre colazioni, che fece portare nelle scuderie del sig. T., in via dei Rustici. Essendosi poco dopo recato colà il caffettire per riprendere il vassoio e gli altri oggetti, come pure per farsi pagare l'importo della esportata colazione, potè verificare che Giorgio S. era scomparso portando secolui vassoio e tazze del valore complessivo di L. 30. Venuta in cognizione del fatto l'autorità di P. S., fece procedere all'arresto del truffatore e va praticando indagini pel ricupero degli oggetti sopraccennati.

Il giovanetto Silvio B. rubò, da un barroccio lasciato momentaneamente abbandonato, una mazza di ferro del valore di L. 5, che vendè per L. 1 ad un rigattiere sotto le Loggie di Mercato Nuovo. A cura dell'autorità di pubblica sicurezza fu subito ricuperata la mazza furtiva e fu arrestato il ladro, che ora trovasi alle Murate.

Alessandro F., d'anni 15, avendo ieri rotti alcuni stampini alla tipografia alla quale è addetto come apprendista, tentò torsi la vita gettandosi nell'Arno presso il Pignoncino. Accortosi di ciò il barcaiuolo Giuseppe Scardigli, si gettò subito nell'acqua, e potè a gran stento trarre a salvamento quel giovanetto che stava per annegare.

Pietro Paci, d'anni 40, fu colpito ieri presso alla porta alla Croce da apoplessia fulminante, e cessò immediatamente di vivere.

Alle ore 6 1/4 pom. dello scorso giorno un fulmine investì Giuseppe Papini, d'anni 38, con moglie e figli, colono di Soffiano, mentre stavano in un loro campo a cogliere fave, e rese all'istante il Papini cadavere.

Ieri, nella chiesa di santa Maria Maddalena de' Pazzi in borgo Pinti, dove si celebrava la festa di quella santa ed ufficiava monsignor arcivescovo, è avvenuto un po' di tafferuglio. Mentre la chiesa era piena di fedeli, scoppiò il temporale ed un lampo illuminò improvvisamente l'interno del tempio. Qualche donnicciuola incominciò a gridare: *al fuoco*, e tosto la folla si precipitò verso la porta. Venne infranta un'inferriata, ma la confusione non durò a lungo perchè tutti s'avvidero che il timore d'incendio non aveva fondamento. Però, ristabilita la quiete, mentre i più devoti attribuivano la loro salvezza ad un miracolo della santa, altri, toccandosi in tasca, non trovarono più il portafogli od il portamonete. Pare che siano stati rubati anche alcuni oggetti appartenenti alla chiesa.

Venerdì, 28 corrente, nell'istituto di studi superiori, a ore 11 ant., il prof. A. De Gubernatis farà una lezione sul *Mito* e la *Novellina*.

A mezzogiorno e un quarto il prof. A. Conti, nella sua solita lezione, prenderà per argomento: *La guerra e le pene*.

Alle 2 pom. il prof. G. Trezza chiuderà le sue lezioni sull'*Eneide*.

***Bollettino meteorologico del dì 26 maggio ad un'ora pomeridiana.***

L'altezza della colonna barometrica è variata irregolarmente pei vari punti della penisola.

Il mare è generalmente mosso, e la pioggia è caduta in abbondanza nel settentrione e nel centro d'italia.

Il barometro si abbassò rapidamente al N. O. d'Europa, e il tempo è burrascoso in Francia e in Inghilterra.

Continua il tempo burrascoso.

Nella giornata del 25 maggio il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 24,0 e la minima di + 16,5.

Pioggia nelle 24 ore mm. 2,1

*Firenze, 25 maggio.*

Egregio sig. Direttore,

Nel N. 141 del suo reputato periodico s'invocava dal ministero della guerra, e giustamente, che la disposizione emanata lo scorso anno colla circolare del 15 maggio N. 6 a favore dei militari d'ordinanza che terminavano la ferma negli anni 1868 e 69, fosse ora estesa a quelli che la compiono nel 1870 e 71.

Non è guari probabile che S. E. il ministro adotti di presente una tal misura stante l'esito men buono che incontrò appunto l'anno decorso, allorchè i reggimenti trovaronsi privi dei più provetti sott'ufficiali, musicanti, ecc., e si dovette ricorrere all'espediente di ritenerne parecchi a scelta dei comandanti di corpo, e quegli altri ancora che ne facevano domanda, malgrado la disposizione che prescrivevane tassativamente il licenziamento.

D'altra parte, ragioni d'equità consiglierebbero che almeno si rinviassero alle loro case coloro che servono per conto proprio, escludendo, a differenza di quanto fu prescritto colla circolare del 1868, i riassoldati con premio, poichè è chiaro che, se i primi non rinnovarono la ferma, la maggior parte il fecero per interessi di famiglia, mentre i secondi si trovano in certo modo assicurato l'avvenire col premio vitalizio che percepiscono.

Piaccia alla S. V. Ill.ma, se non l'è discaro, inserire nel di Lei foglio, nel modo che crederà, queste brevi osservazioni, ecc., ecc.

*Devotissimo suo*
Y.

Chiarissimo sig. Direttore del giornale l'*Opinione*.

*Milano, 24 maggio 1869.*

Nel n° 124 della *Gazzetta di Milano* venne data una relazione dello scontro che ebbe luogo il giorno 3 del corrente mese tra me ed il sig. Bizzoni, dove contenevansi delle apprezzazioni non vere, e delle gravi accuse sul conto mio, parimenti inveritiere.

Nel mentre che sto provvedendo come il caso richiede, mi rivolgo fiducioso alla di lei conosciuta gentilezza perchè permetta la pubblicazione della presente nel suo stimato giornale.

Aggradisca ecc. ecc.

*Suo devotissimo*
Fruttero Stefano
Ex-serg. degli Ussari.

## PARLAMENTO ITALIANO

### CAMERA DEI DEPUTATI

**TORNATA DEL 26 MAGGIO**

Presidenza del presidente MARI.

La seduta è aperta alle ore 1 1/2 colle solite formalità.

Si accordano vari congedi.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del capitolo 7 del bilancio della pubblica istruzione che, come i lettori sanno, riguarda il personale delle Università.

**Serpi e Serra** fanno qualche osservazione a favore degli assistenti degli stabilimenti scientifici.

**Messedaglia** (relatore) rammenta che già l'altro ieri si parlò di questo argomento e che la Commissione raccomandò la petizione di quegli assistenti. Di più essa non può fare.

**Bargoni** (ministro) prende l'impegno di studiare la questione e di risolverla prima che venga approvato il bilancio del 1870.

Dà la stessa risposta al deputato Del Re per ciò che riguarda un aumento di stipendio agli impiegati della Biblioteca di Napoli. Altri impiegati si trovano in uguali condizioni, ma la situazione dell'erario esige che si abbiano molti riguardi.

L'oratore replica quindi agli altri deputati i quali presero la parola sopra questo capitolo. In generale il ministro dice che molte di queste gravi questioni potranno essere risolte in occasione del riordinamento degli studi superiori, il di cui progetto però non potrà essere presentato nello scorcio di questa sessione, stante la grande importanza dei lavori che stanno davanti alla Camera.

**Messedaglia** (relatore) svolge alcune considerazioni sul concentramento delle cattedre, mostrando come questa quistione sia grave e complessa e richiegga lungo studio.

(La voce bassa dell'oratore non giunge che interrottamente fino a noi)

**Menabrea** annunzia che S. M. il Re ha accettato le dimissioni date dal comm. De Filippo ed ha nominato in sua vece il comm. Pironti.

**Pres.** annunzia che gli onorevoli Arrigossi e Nicotera hanno presentato due domande d'interpellanze al guardasigilli.

**Pironti** (ministro) promette di prendere le necessarie informazioni e di rispondere non appena gli sia possibile.

**Pres.** fa osservare che vi sono molti oratori iscritti sul capitolo 7 e raccomanda maggiore economia di tempo.

(La Camera è deserta)

**Del Re** ritira il suo ordine del giorno circa l'aumento di stipendio agli impiegati della biblioteca di Napoli.

*Voci.* Ai voti!

**Morelli Salvatore** fa lunghe osservazioni sul modo di svolgere gl'intelletti. (*Ilarità*) Non crede che le sue parole debbano essere accolte dall'ilarità della Camera. Qui ognuno ha il diritto di esporre i voti della propria coscienza nell'interesse dell'umanità. (*Si ride*)

L'oratore vuole fondare la scuola civile degli italiani sul principio morale senza fondamento religioso.

Il problema italiano non è finanziario, è problema d'intelligenza.

È dalla mente che verranno le somme necessarie per colmare il disavanzo.

L'oratore termina dichiarando che si contenterà della promessa del ministro di acconsentire ai suoi voti. (*Risa ironiche*)

Dopo altre osservazioni degli onorevoli Toscanelli e D'Ondes Reggio, la Camera approva la chiusura.

**REGNOLI** propone che dal bilancio siano radiate le somme che si pagano per le propine per gli esami dati da persone estranee al corpo insegnante.

La Camera approva finalmente un ordine del giorno firmato da vari deputati e col quale si prende atto delle dichiarazioni del ministero.

È pure approvato il capitolo 7.

**MORPURGO** presenta la relazione sul progetto di legge per la compera dell'isola di Monte Cristo.

Si passa al capitolo 8 il quale riguarda il materiale delle R. Università per L. 950,126.

**MESSEDAGLIA** combatte la proposta Regnoli. Dimostra che questa economia non si può fare, inquantochè la legge determina il modo di questi esami, e gli esaminatori devono in qualche modo essere pagati per le loro prestazioni.

(La Camera è disattenta)

**MELCHIORRE** appoggia la proposta dell'on. Regnoli e crede che questa economia si può fare senza danno di nessuno.

**REGNOLI** aggiunge nuove considerazioni in favore della sua proposta.

**SANGUINETTI** presenta un ordine del giorno inteso ad invitare il ministro a trovare in altri capitoli le somme necessarie per pagare questi esaminatori.

**MESSEDAGLIA** (relatore) insiste nel respingere la proposta Regnoli-Melchiorre. Prega anche l'on. Sanguinetti a non insistere.

**BROGLIO** sostiene che la legge del 1859 è la base della legislazione in fatto d'insegnamento e che lo stesso regolamento Matteucci non può avere modificata la legge.

Parlano ancora sopra questi capitoli gli on. Melchiorre, Sanguinetti, Michelini, ma la Camera è talmente disattenta e gli oratori parlano a voce tanto bassa che è impossibile tenere loro dietro.

Da ultimo la Camera respinge la proposta Regnoli ed approva il capitolo 8.

Il capitolo 9 riguarda i posti gratuiti, pensioni ed incoraggiamenti per studenti dei corsi universitari per L. 162,653.

**ARRIGOSSI** prega il ministro a provvedere acchè gli assegnamenti ai giovani studiosi vengano loro pagati puntualmente e che l'incasso del denaro non soffra ritardi.

**BARGONI** osserva che al ministero non esiste a questo proposito nessun reclamo. Del resto allorchè i bilanci prenderanno un andamento regolare è molto probabile che non nasceranno irregolarità.

È approvato il capitolo 9.

Sono pure approvati i seguenti:

10. Istituti di studi superiori e di perfezionamento non appartenenti ad Università (Personale), L. 499,314 70.

11. Istituti di studi superiori e di perfezionamento non appartenenti ad Università (Materiale), L. 241,237.

Il capitolo 12 riguarda il personale delle scuole di medicina veterinaria, per L. 129,179 75.

Sopra questo capitolo il deputato Alippi presenta un ordine del giorno, che non è appoggiato.

È poi approvato questo capitolo ed il seguente 13 (Materiale), per L. 100,000.

La seduta è sciolta alle 5 3|4.

La prossima seduta avrà luogo venerdì.

Domani Comitato privato alle 10.

*Giunte nominate dal Comitato privato nella seduta del* 22 *maggio* 1869.

Progetto n° 296. — Deroga alla disposizione dell'articolo 33 della legge 7 luglio 1866, n° 3036, in quanto riguarda alla Badia di San Martino della Scala presso Palermo.

Commissari:

Alvisi, Briganti-Bellini Giuseppe, Deodato, Masci, Merolda Petilli, Mazzarella, Napoli.

Progetto n° 297. — Estensione agli impiegati civili dell'ex regno delle Due Sicilie del condono del biennio già concesso agli ufficiali dell'esercito della marina napolitana.

Commissari:

Bartolucci-Godolini, De Capitani, De Pasquali, Del Zio, Malenchini, Marazio, Nicotera.

SENATO DEL REGNO

Nel Comitato segreto di ieri, scrive la *Gazzetta Ufficiale* del 25, il presidente ha avvertito che non trovandosi per ora materia in pronto, il Senato sarà quindi convocato con avviso a domicilio.

## NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Ieri, scrive l'*Indipendente* di Bologna del 24 corr., davanti al nostro tribunale correzionale ebbe termine il dibattimento pei fatti di S. Donnino. Il tribunale assolse 14 accusati, dichiarò uno di essi abbastanza punito col carcere sofferto, e condannò tre degl'imputati a sei mesi, cinque a quattro mesi ed uno a tre mesi di carcere, come colpevoli di ribellione a mano armata, e di violenze e d'insulti alla pubblica forza.

— Stanotte, scrive la *Gazzetta di Parma* del 25, le guardie del dazio consumo fermarono un contrabbando di alcune botti di spirito, e stamane ne facevano il trasporto dalla porta di S. Barnaba in città.

Quando furono in Borgo dei Salici, certo Fontana Angelo detto *Bell'oc*, già pregiudicato contrabbandiere che aveva voluto accompagnare il trasporto, feriva mortalmente con coltello il signor Spagna Cesare controllore del dazio. Mentre le guardie soccorrevano il ferito, l'assassino si dava precipitosamente alla fuga, ed ora la questura è sulle sue traccie.

— Ci scrivono da Cossato (Biella) in data del 24 corrente:

Ieri convennero qui, oltre all'eletta dei cittadini del paese, le rappresentanze di dieci Società operaie, a festeggiare il 17° anniversario di fondazione di quella di Cossato. Più di duecento furono gl'intervenuti al banchetto, nè mai in altra simile occasione si raggiunse un tale numero, quantunque mancassero alcune Società vicine, ch'erano state invitate. Dopo il pranzo, primo ebbe la parola il cav. avv. Erminio Ranzoni, il quale, premesso un cenno storico intorno alle Società operaie, e detto di alcuni rapporti tra il capitale ed il lavoro, diede utili consigli agli operai relativamente non solo al loro miglioramento materiale, ma sì pure a quello morale, e venne vivamente applaudito. Il presidente della Società d'incoraggiamento ed arti belle di Biella, l'ottimo prof. cav. Coiz, parlò poscia eccitando gli operai all'istruzione, ed a fondare banche che facciano prestiti sull'*onore* dell'operaio. Le sue eloquenti parole ebbero piena e sincera approvazione, perchè il cav. Coiz è un personaggio veramente benemerito, specialmente della città di Biella, in cui diè un vivo impulso al sentimento d'associazione ed al miglioramento morale della classe operaia. Dopo uditi altri discorsi, la riunione si sciolse, e tutti furono soddisfatti della lieta giornata passata, che porse occasione ad ognuno di scambiare idee e consigli cogli amici suoi, e di stringere sempre più i vincoli di reciproca fratellanza.

— La settimana decorsa, scrive la *Gazzetta di Bergamo* del 25, veniva perpetrata in Torino un'ingente truffa di seta pel valore di L. 100 mila a danno della ditta fratelli Soldati ed a mezzo di certo D...... Augusto, francese. Sappiamo che quattro balle di quella seta furono sequestrate al loro arrivo nella nostra stazione dall'ufficiale di P. S. e che l'altra venne sequestrata in Lecco dove fu pure arrestato il D......

— Il *Giornale di Napoli* del 24 annunzia che S. A. R. la principessa Margherita, avendo saputo che nell'educandato dello Spirito Santo una giovinetta di lodevolissima condotta fosse costretta di abbandonare l'istituto perchè il padre si dice nell'impossibilità di pagare il mensile, ha disposto che questo venga corrisposto per tre anni dalla sua cassetta particolare.

— Dall'*Italia* di Napoli del 23 togliamo le seguenti notizie relative al brigantaggio:

Ad Asprolongo, in provincia di Salerno, giorni sono, gli undici briganti capitanati dal Ferrigno assalivano il corriere che da Boccino si recava a Contursi, e gli toglievano tutta la corrispondenza, dopo averlo barbaramente percosso con bastoni e col calcio dei fucili.

Nelle terre di Pallico la banda del Marino sequestrava ultimamente il signor Ferdinando Palladino ed il suo figlio. I ricattati furono condotti verso Torrearsa a furia di percosse, poi il Marino rimandò libero il signor Palladino dicendogli: — Se prima che sieno trascorsi quattro giorni non mi mandi cinque mila lire, io ti manderò in dono la testa di tuo figlio.

Alla partenza del corriere lo sventurato Palladino trovavasi a Pallica, e procurava di raccogliere la somma voluta dal feroce Marino.

— Dall'*Italia* di Napoli del 24 togliamo le seguenti notizie:

In provincia di Catanzaro sono comparse due piccole bande, che si credono provenienti dal Potentino, e che vanno sequestrando cavalli. In una settimana quelle bande sequestrarono quattro giumente e due cavalli.

In Montenero è ricomparsa la banda brigantesca che nel novembre 1868 sequestrò il sig. Borrelli.

Scrivono da Salerno che una comitiva di sette briganti si presentò la settimana scorsa nella masseria del marchese della Valva, e vi lasciò una lettera minatoria con la quale imponevano un grosso balzello al proprietario.

Nel comune di Badia venne sequestrato Antonio Banese da una masnada che chiede lire 5000 per rimetterlo in libertà.

Nella terra di Cosella un'altra banda di briganti sequestrava il signor Pietro Cutari ed un suo figlio.

— Il *Corriere Salernitano* del 23 annunzia che l'ufficio di pubblica sicurezza di Salerno scoprì ed assicurò un titolo di rendita del debito pubblico, intestato a certo Roberto Rodriguez. Quel titolo che appariva di L. 5000 di rendita era falsificato, e grazie alle pratiche fatte dall'ufficio di pubblica sicurezza di Salerno il Rodriguez fu scoperto ed arrestato a Caserta.

— Il *Corriere Siciliano* del 24 annunzia che la Deputazione provinciale di Palermo votò un ordine del giorno al governo, col quale lo si prega di volere affidare anche al Banco di Sicilia il servizio di tesoreria accordato alla Banca Nazionale ed al Banco di Napoli. Il Consiglio comunale di Catania ha pure formulato un voto identico.

***Regio istituto forestale di Vallombrosa***. — Abbiamo sott'occhio il R. decreto che approva il regolamento dell'istituto forestale di Vallombrosa, e siamo lieti di sentire che ai 15 d'agosto del corrente anno esso sarà solennemente inaugurato.

Molte provincie hanno già creati in esso, chi uno e chi più posti gratuiti, e per tal guisa Vallombrosa sarà veramente un istituto di carattere eminentemente nazionale. Molte altresì sono già le domande dei privati, come con vera compiacenza l'on. Minghetti annunziò al Senato. Tutto porge quindi ragione di credere che sotto la direzione di un così valente forestale, qual'è l'ispettore generale cavaliere Adolfo De Bérenger, usciranno da tale istituto degli intelligenti e dotti ingegneri forestali.

Ciò sarà il vero e proprio complemento di tale amministrazione, la quale parci meritare lode di operosità quando si consideri che per mezzo dei suoi agenti furono nell'anno 1868 portate innanzi ai competenti tribunali ben 42,568 contravvenzioni, come risulta dallo stato pubblicato sul *Giornale Ufficiale del Regno*, per una gran parte delle quali lo Stato ebbe un introito di L. 996,746 48.

***La vendetta di un marito*** — Il *Piccolo giornale di Napoli* del 24 racconta nel seguente modo un doloroso fatto, che avvenne due giorni prima nella sezione Monte Calvario di quella città:

G..., giovane laborioso, intelligente, onesto, aitante della persona e piuttosto avvenente anzichè no, a 21 anni s'innamora di C...., bella fanciulla diciottenne e, messa su con la sua industria una cantina ed una casa per poter vivere agiatamente come lo stato di lui e della donna amata comportava, sposa costei. Pareva unione avventurata e felicissima quella tra' due giovani, che mostravano d'amarsi ed a' quali il lavoro avrebbe dato pane, vesti e tetto abbastanza. Dopo un anno di matrimonio, un bel dì la giovane fugge dal tetto coniugale.

Rinunciamo a descrivere il dolore, la gelosia, il disinganno dell'onesto marito; lasciamo di mostrare come l'amore siasi mutato istantaneamente in ira e tanto più feroce, quanto più caldo, anzi rovente era l'affetto ch'egli aveva custodito fedelmente in cuore per la rea femmina. Il pensiero di lui fu di ricercarla, trovarla, spegnerla. La ricercò, bentosto seppe ov'ella fosse, vi corse, la ritrovò; — e non sola. Quale uccidere prima dei due? Tutti e due insieme, se l'avesse potuto! Ma non avea che un pugnale ed una persona tenutagli inchiodata sull'uscio dalla moglie che avviticchiatasi a lui, gl'impediva il passo.

Egli, a raggiungere il ganzo, tentava con ogni suo potere svincolarsi; ma invano, chè alla donna la rabbia amorosa centuplicava le forze; fatto libero il braccio, egli col pugnale dava replicatamente sulle carni della moglie che, quasi morta e grondante sangue da più parti, non lo lasciava. Così l'amante della C. codardamente potè fuggire; così quando lo vide salvo, ella si svincolò dalle braccia del marito e cadde semiviva e sì cieca della mente da non rimpiangere di aver versato il suo sangue per tale che, dicendo di amarla, poi, in vederla ferita, fuggiva!

***Storia di un'aggressione***. — In data del 19 corrente il *Messaggiere*, giornale di Caltanissetta, racconta quanto segue:

La campana dell'orologio suonava le ore 9 pomeridiane del giorno 17, e sei individui aggredivano il nominato Alfonso Mulè proprio nel piano della Villa di questa città. Due degli aggressori si davano, l'uno la qualità d'ispettore di pubblica sicurezza e l'altro di brigadiere. Il primo ordinava *in modo imperante* affinchè il secondo senza frapporre indugio eseguisse una rigorosa perquisizione nella persona del Mulè, il quale non accusandolo la coscienza di colpa alcuna e vedendosi in mezzo ad agenti di pubblica sicurezza, con calma e tranquillità subì la ricerca imposta dall'ispettore. Possedeva una somma di 60 lire, cui volentieri consegnava al brigadiere. Intanto facevasi presso a quel luogo un giovane, il quale forse fu causa per cui i sei individui, avuta nelle mani la somma testè accennata, se la dessero a gambe. Il Mulè di presente si avvide di essere stato in modo bizzarro circondato da ladri, e fattosi al giovane, lo prese per ottenere la conoscenza degli aggressori, gridando nello stesso tempo a squarciagola: *Aiuto! aiuto! Mi assassinano!*

In quei dintorni trovavasi il delegato di pubblica sicurezza, cav. Giulio Bartoccelli, insieme ad una guardia, che a volo trassero al luogo da cui partiva la voce la quale chiedeva al soccorso. Il Mulè ed il giovane subito furono presi e condotti all'ufficio della pubblica sicurezza, dove il primo espose la narrazione dell'avvenuto. Il delegato Bartoccelli chiamò le guardie ed invitò i reali carabinieri a fine di dare loro le opportune disposizioni per mettersi d'accordo nel trovare gli autori dell'aggressione. Alla presenza delle guardie però leggevasi nell'aspetto dell'aggredito un improvviso turbamento, che spinse il delegato a dirigergli parole d'incoraggiamento. Di che il Mulè dichiarò di riconoscere tra le guardie due dei ladri e propriamente coloro che avevano assunto le qualità d'ispettore e di brigadiere. A cotesta inaspettata rivelazione il cav. Bartoccelli invitava i reali carabinieri ad *assicurare* le due guardie che in quella sera avevano fatto uso di due pesi e di due misure; e manifestava il suo profondo dolore nel vedere come siffatti individui avessero macchiato l'onore del drappello destinato a custodire ed a mantenere la tranquillità e la sicurezza dei cittadini.

Per informazioni ricevute sapevasi intanto che tre individui, troppo noti all'ufficio della sicurezza, prima che fosse avvenuta l'aggressione, furono veduti in quei dintorni. Per la qual cosa, dati gli ordini opportuni, quei tre *signoroni* venivano condotti alla presenza del delegato e del Mulè, il quale non durò un istante a riconoscere in essi altri tre della *compagnia bella*. Non restava più che il sesto *fra cotanto senno* ad essere scoverto e tratto in prigione. Il caso volle che quella notte medesima non istesse lontano dai suoi carissimi colleghi ed amici.

Il signor Bartoccelli, recavasi, dopo l'arresto dei cinque individui, ad ispezionare le prigioni. Il capocustode, fattagli la relazione d'uso, gli manifestò che quella sera uno dei guardiani non aveva adempito il suo dovere, non essendosi presentato all'ora consueta per disimpegnare il proprio servizio. Il delegato che ben conosceva l'indole del suaccennato guardiano, sospettò di lui qualche cosa in rapporto all'aggressione avvenuta; di che ordinò che fosse tradotto in ufficio, dove dal Mulè fu riconosciuto come il sesto della *gentilissima brigata*.

I sei aggressori furono consegnati all'autorità giudiziaria, la quale è degna di lode e di ammirazione per l'energia e per l'alacrità usata in quella stessa notte a fine di portare a compimento l'analogo processo.

***Il cameriere del signor Marfori***. — L'altra sera, scrive il *Constitutionnel* del 19, nella sua casa, situata nel viale Giuseppina, il signor Marfori, celebre ex-intendente della ex-regina Isabella II, se ne stava sonnecchiando in una poltrona, quando il suo cameriere gli prese destramente un mazzo di chiavi che aveva in tasca, ed aperto il suo scrigno pieno di biglietti di Banca e di altre carte valori, ebbe la delicatezza di non prendervi che una somma di 30,000 franchi.

La polizia è già sulle traccie di quell'audace ladro domestico, che si dice sia oriundo di Napoli.

# NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

Il ministero è finalmente completo. Oggi fu annunziata alla Camera la nomina del comm. Pironti, consigliere di Cassazione a Napoli, a ministro di grazia e giustizia.

La Camera ha continuata la discussione del bilancio dell'istruzione pubblica, discussione lunghissima sulle Università degli studi, sui programmi d'insegnamento, sui regolamenti scolastici e molte altre cose, di guisa che non si è andati oltre il capitolo 14, ed il seguito della disamina fu rimandato a venerdì, la Camera non tenendo seduta domani.

La Commissione generale della Camera pel bilancio del 1870 ha oggi costituito il suo ufficio come segue:

*Presidente* — Lanza.
*Vice-presidenti* — Berti ed Accolla.
*Segretari* — Dina e Lovito.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 26 corrente si legge:

Il generale austriaco conte Crenneville, che nel 1849 fu comandante civile e militare di Livorno, veniva lunedì 24 corrente proditoriamente assalito e leggermente ferito con arma da punta in quella città, mentre stava per prendere imbarco per Genova.

Il console austriaco in Livorno, signor Inghirami di Volterra, che lo accompagnava, venne invece ferito più gravemente, e trasportato al proprio domicilio, soccombeva.

I Ministeri dell'interno e di grazia e giustizia hanno date, ciascuno dal canto suo, le più rigorose ed energiche disposizioni per la scoperta e punizione dell'autore e dei complici del misfatto.

Essendo in corso un processo, non crediamo per ora di entrare in maggiori particolari su questo avvenimento che ha dolorosamente commosso la cittadinanza livornese.

Al *Corriere Italiano* del 26 scrivono da Livorno che l'uccisore del signor Inghirami è stato arrestato, e che si dice sia un tale M...: che, quando gli austriaci occupavano Livorno, era stato condannato ai colpi di bastone dal conte Crenneville.

# DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

*Madrid*, 25. — Regna una qualche agitazione a Malaga e nelle altre città dell'Andalusia, ma però i repubblicani stanno tranquilli.

*Lisbona*, 25. — Alla Camera dei Pari il conte di Cavalieros pronunziò un discorso nel quale dichiarò che il re Ferdinando avrebbe dovuto accettare il trono di Spagna come una garanzia per il Portogallo.

*Parigi*, 26. — Sopra le 290 elezioni conosciute si contano 41 nuovi deputati. L'opposizione guadagnò sei posti e ne perdette tre. — I ballottaggi sono 59.

*Parigi*, 26. — Nella seconda circoscrizione di Parigi, Thiers ebbe 13337 voti; Dewinck 9510; D'Alton Shee 8726. Vi sarà ballottaggio.

Nella settima circoscrizione, Jules Favre ebbe 12028 voti; Rochefort 9923; Cantagrel 7545; Savart 4000. Vi sarà ballottaggio.

*Parigi*, 26. — I deputati dell'opposizione eletti o rieletti sono 28.

Nei giorni di lunedì e di martedì la calma regnò generalmente in tutta la Francia, tuttavia in alcune città sono avvenuti de' disordini.

Ad Amiens, nella sera del 25, 1800 operai ruppero i vetri della fabbrica del deputato Cosserat. La gendarmeria ristabilì l'ordine.

Ad Angers si formarono alcuni attruppamenti innanzi al municipio ed alla Prefettura e fu cantata la *Marsigliese*. Si sono fatti 17 arresti.

A Lilla furono arrestati alcuni individui per grida sediziose e per aver rotte le inferriate del posto centrale di polizia.

A Digione furono rotte le imposte delle finestre della stamperia del *Bien public*. Si fecero tre arresti.

A Tolosa si formarono alcuni attruppamenti innanzi ad un posto di guardia. Furono lanciate delle pietre, le quali ferirono leggermente un ufficiale ed un soldato. Dopo due intimazioni, la folla si ritirò. Si sono arrestati 30 individui.

A. S. Etienne, nella notte di lunedì, una banda assai numerosa, cantando la *Marsigliese* e gridando *viva il deputato Dorian*, si diresse verso il Convento dei Gesuiti, ove commise gravi disordini; ruppe le inferriate ed appiccò il fuoco alla stanza del portinaio. Il Prefetto, il *Maire*, il Procuratore imperiale, il comandante della gendarmeria e un picchetto di fanteria arrivarono sul luogo, ed allora la folla si è ritirata. Si fecero alcuni arresti. La folla tentò di liberare uno degli arrestati, ma non vi riuscì. Una guardia di polizia rimase leggermente ferita.

BORSA DI PARIGI.

| | Parigi, 26 maggio 25 | 26 |
|---|---|---|
| Rendita francese 3 % . . | 71 80 | 71 87 |
| » » report . . | — — | — — |
| » italiana 5 % . . | 57 75 | 58 — |
| » » in contanti | — — | — — |
| Sconto Rendita italiana . . | — — | — — |
| VALORI DIVERSI | | |
| Ferrovie Lombardo-Venete . | 483 — | 500 — |
| Obbligaz. » » . | 233 — | 233 — |
| Ferrovie Romane . . . . | 65 — | 67 — |
| Obbligaz. » . . . . | 135 — | 138 — |
| Ferrovie Vittorio Emanuele | — — | 151 75 |
| Obbligazioni id. 1863 . . | 151 50 | — — |
| Obbligaz. Ferrov. Meridionali | 163 50 | 164 — |
| Cambio sull'Italia . . . . | 3 7/8 | 3 3/4 |
| Credito Mobiliare francese . | 255 — | 256 — |
| Obblig. della Regìa tabacchi | 436 — | 438 — |
| Azioni » » | 638 — | 638 — |

Vienna, 26.

Cambio su Londra . . . . . 124 30

Londra, 26.

Consolidati inglesi . . . . . 93 7/8

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO, *gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 26 maggio

| | | | |
|---|---|---|---|
| 5 % . . . . . . . | C. l. | — — d. | — — |
| Id. . . . . . . . | FC. l. | 59 65 d. | 59 62 |
| 3 % . . . . . . . | C. l. | 35 75 d. | 35 65 |
| Impr. naz. pag. 5 % | FC. l. | 79 55 d. | 79 50 |
| Obbl. Beni Ecclesias. | N. l. | 84 80 d. | — — |
| Az. Regia coint. Tabacchi, carta . . | FC. l. | 650 — d. | 649 — |
| Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta . . | FC. l. | 453 — d. | 452 1/2 |
| Az. Banca naz. Tosc. 1° genn. 1869 . . | C. l. | 1945 — d. | 1940 — |
| Az. Banca naz. Regno d'It. 1° genn. 1869 | N. l. | — — d. | 1980 — |
| Obbl. SS. FF. Rom. | C. l. | — — d. | — — |
| Az. SS. FF. Livorn. | FC. l. | 226 — d. | 224 — |
| Obbl. 3 % delle sudd. | FC. l. | 180 — d. | 179 — |
| Az. SS. FF. Meridion. | FC. l. | 339 — d. | 338 — |
| Obbl. 3 % delle dette | FC. l. | 172 — d. | — — |
| Obbl. deman. 5 % in serie complete . . | N. l. | 435 1/4 d. | 434 1/2 |
| Obbl. in s. non comp. | FC. l. | — — d. | — — |
| Obb. SS. FF. Vittorio Emanuele . . . | N. l. | — — d. | — — |
| Impr. comun. Napoli in oro (in sottoscr.) | N. l. | — — d. | — — |
| 5 % it. in picc. pezzi | N. l. | — — d. | — — |
| 3 % id. id. . . . | N. l. | 36 — d. | — — |
| Impr. naz. picc. pezzi | N. l. | 80 — d. | — — |
| Nuovo impr. Città di Firenze, oro, sott. | C. l. | — — d. | 186 — |
| Obbl. fond. del Monte dei Paschi 5 % . | N. l. | 405 — d. | — — |
| Napoleoni d'oro . . | C. l. | 20 77 d. | 20 75 |

Prezzi fatti del 5 % 59 62 1/2 fc.

Borsa di Milano del 25 maggio.

| | Nom. | Pr. fatti |
|---|---|---|
| Rendita italiana 5 % . . . | — — | — — |
| » » 5 % . f. c. | — — | 57 20 |
| Az. Banca Nazionale . . . | 1970 — | — — |
| » » f. m. | — — | — — |
| Id. Str. ferr. Meridionali . . | 340 — | — — |
| Obbl. SS. FF. L-V. Italia centr. | — — | — — |
| » » Meridionali . . | 171 — | — — |
| » Beni demaniali . . . | 435 — | — — |
| » Città di Milano 1860 . | 80 50 | — — |



TEATRI DEL 27 MAGGIO

**TEATRO PAGLIANO** (Opera) Ore 8 — *Matilde di Schabran.*

**TEATRO DELLE LOGGE** (alle ore 8 1/4) — *La paja vsin al feu.*

**ARENA NAZIONALE** (ore 5) — Commedia, *Cristoforo Colombo.*
A ore 8 *La signora delle Camelie.*

**ARENA GOLDONI** (Ore 5) — Commedia: *Beatrice Cenci.*
A ore 8 *Benvenuto Cellini.*

**R. POLITEAMA FIORENTINO**. — Rappresentazione dell'equestre Compagnia diretta da Davide Guillaume.

# ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

## DICHIARAZIONE

### dei Signori Professori Barone J. V. Liebig e Dottor M. V. Pettenkofer

È constatato, che in questi ultimi tempi la concorrenza tenta e ricorre ad ogni possibile mezzo, onde far nascere presso il pubblico erronei sospetti sulla qualità dell'ESTRATTO DI CARNE DELLA LIEBIG'S EXTRACT OF MEAT COMPANY, *Limited*, DI LONDRA, e di danneggiarne la sua diffusione con insinuazioni e pubblicazioni d'ogni specie.

Benchè una polemica nei giornali sia affatto contraria ai principii della Compagnia, che si trova abbastanza corrisposta per la sua attività dalla generale approvazione del pubblico e dal continuo aumento delle vendite, nullameno, queste manovre danno motivo ai sottoscrittori professori JUSTUS Von LIEBIG e MAX Von PETTENKOFER di dichiarare pubblicamente, che tutto l'Estratto di Carne fabbricato dalla LIEBIG'S EXTRACT of MEAT COMPANY, *Limited*, DI LONDRA ne' suoi Stabilimenti in FRAY-BENTOS (Sud-America), viene controllato ed analizzato da loro, che l'Estratto non viene mai messo in consumo in istato abbruciaticcio, ma sempre nella stessa squisita ed uniforme qualità, e che i suoi elementi vi si trovano riuniti appunto nelle proporzioni da loro prescritte e riconosciute per il meglio.

Il professore JUSTUS Von LIEBIG ha poi motivo di dichiarare formalmente, che egli ha accordato il suo nome e la sua guarentigia ESCLUSIVAMENTE alla Compagnia FRAY-BENTOS, la prima che abbia fabbricato Estratto di Carne in grande e che l'abbia portato in commercio. Tutti gli altri, che usano del suo nome per il loro prodotto, LO USANO SENZA IL SUO PERMESSO, ciò che deve riguardarsi come una violazione ingiustificata de' suoi diritti.

Monaco, il 1° maggio 1869.

***J. Von Liebig - Dr. Max Von Pettenkofer.***

*I sottoscritti fanno seguito a questa speciale Dichiarazione, avvertendo, che tutti i vasi ESTRATTO CARNE, che escono dai loro DEPOSITI GENERALI PER L'ITALIA, sono muniti di una fascia portante le firme autografiche dei predetti Signori Professori J. V. LIEBIG e Dr. M. V. PETTENKOFER.*

Milano, 21 maggio 1869.

***Carlo Erba***
***Fridrich Jobst*** (Filiale di Milano)

---

# LABORATORIO DI PIETRO ROSSI IN FIRENZE

Il nuovo sistema francese di Lavanderia a Vapore è il più utile e quello che meglio corrisponde, naturalmente, per la prontezza nell'eseguire i lavori relativi. Così gli Stabilimenti pubblici di ogni genere, gli Alberghi, le Famiglie, ecc., ne risentono immenso vantaggio, poichè nello spazio di 24 ore possonsi ritirare gli oggetti qualunque ne sia la qualità e quantità. Questo sistema è adottato dal signor PIETRO ROSSI tintore e smacchiatore della Real Casa, via Por Santa Maria in Firenze con laboratorio in via Romana, n° 60.

Si prega di ben osservare all'incontestabile utilità di questo nuovo sistema ed il proprietario assume responsabilità sul resultato.

---

# ASSOCIAZIONE BACOLOGICA

## DOTT. CARLO ORIO

*Milano, via Bigli, N. 1*

Nati regolarmente e completamente, procedono ora in corso d' allevamento, che nulla lascia a desiderare, i bachi dei Cartoni che il dottor **Orio** già recò a costo molto più mite che quello delle altre Associazioni. Dagli esperimenti precoci si potè già constatarne la ottima qualità dei bozzoli.

***Il Dott. Orio riparte pel Giappone***, onde personalmente fare buone scelta di ottimi Cartoni di Seme bachi, per l' allevamento 1870, studiando, come sempre, di non aggravarne i costi. Le sottoscrizioni sono tuttora aperte a condizioni convenientissime, a tenore del programma, che si spedisce a chi ne fa ricerca, e giusta il quale i sottoscrittori restribuiscono al dottor **Orio** semplicemente una mite provvigione, ed ottengono i Cartoni al puro costo d' origine.

Dirigersi presso il Dott. CARLO Orio in Milano, via Bigli, N. 1
» la Banca PISA » via Meravigli
» la Banca FRATELLI NIGRA in Torino, via dell'Arsenale, n° 10.

---

# SELVA BARTOLOMEO

avverte il pubblico che ha aperto una fabbrica di Letti, Sofà in ferro, Sacconi e Paglericci elastici, annesso i un magazzino di lane, crini e telerie per materasse. E dà i letti a nolo — Via del Sole, n. 9, presso la Piazza Nuova S. Maria Novella, Firenze (già in Torino, via della Rocca, n. 25).

*NB.* — **Letti di ferro con elastici da una piazza da L. 40 a 50.**

---

**ARTICOLI DI FANTASIA** — **CALZOLERIA A VAPORE** — **ARTICOLI PER RAGAZZI**

## DEPOSITI

**Firenze, via Cerretani, 8 — Napoli, via Toledo, n. 341 — Milano, Corsia del Duomo, n. 43 — Torino, via Doragrossa, 3 — Roma, via del Corso, n. 341 con sede principale in Genova, via Carlo Felice, n. 49.**

**ARTICOLI DI OGNI GENERE ANCHE PER RAGAZZI**

**Si previene il pubblico che nei depositi si fa qualunque riparazione in brevissimo tempo.**

---

# VERA POMATA CONTRO LE PELLICOLE

## AL CATRAME PURIFICATO ED ALLA CHININA

***preparata secondo la ricetta di P.-H. Nysten***

*dottore-medico della facoltà di medicina di Parigi.*

Approvata e riconosciuta infallibile per guarire le **Pellicole della testa, i rossori, il prurito della pelle** ed arrestare istantaneamente, e per sempre, la caduta dei capelli e farli rinascere.

**Prezzo d'ogni vaso L. 3.**

(Filliol et Andeque, parfumeurs-Chimistes, brevetés S. G. D G. Rue Vivienne, n° 49, au premier, Paris)
In Firenze presso A. DANTE FERRONI, via Cavour, 27.

---

***DOLORI REUMATICI CRONICI*** e ***GOTTA, LOMBAGINI*** si acute che croniche, ***CRAMPI*** e ***PALPITAZIONI DI CUORE*** trattamento con

# L'OLIO POGGI DI LIONE

la prima frizione calma ed una boccetta basta per guarire.

**Prezzo della Bottiglia, L. 6.**

**DEPOSITI** — GENOVA presso Carlo Bruzza. FIRENZE: A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. TORINO, farmacista Bonzani e Taricco. NOVARA, Caccia. ROMA, L. Desideri, NAPOLI, Lonardo Romano. MILANO, Zambelletti, piazza S. Carlo, 5. BOLOGNA, Zarri farmacista.

---

## COMPENDIO D'IGIENA PRIVATA,

**pratica e popolare** del dottor **A. L. BRUZZA.** Vendibile presso i librai *Grondona* e *Beuf* Genova, al prezzo di lire 1 50; franco di posta per tutto il Regno lire 1 70.

---

## SCIROPPO FERRUGINOSO

### DI SCORZE D'ARANCIO E DI QUASSIA AMARA

**all' Ioduro di Ferro inalterabile**

PREPARATO

DA J.-P. LAROZE, FARMACISTA A PARIGI

Lo stato liquido e quello sotto di cui il ferro si amministra facilmente senzo alcuno sconcerto, e percio e preferibile, alle Pillole ai Confetti, etc. La sua azione *tonica* dovuta al **ferro**, *antipertodica* dovuta alla **Quassia amara**, *diffusiva* dovuta alle **Scorze d'Arancio** ne fanno il migliol ricostituente dei temperamenti indeboleti, e il piu sicuro ausiliario deci olio di fegato de Merluzo avendo egli per salvacondotto il *Sciroppo di Scorze d'Arancio amare* si universalmente apprezzato per la Guarigione dei mali di stomaco, digestioni inappetenza, etc.

Fabrica Spedizioni, Ditta **J.-P. LAROZE** rue des LionsSaint-Paul, 2. Paris.

*A Firenze*, F. Pieri, Roberts; — *Civita-Vecchia*, G. Barbaro; — *Torino*, Bonzani, Taricco, Ferrerati; — *Milano*, Bertarelli di Tomaso, Biraghi-Ravizza; — *Napoli*, A. D'Emilio; — *Genova*, Bruzza; — *Livorno*, Boirivant; — *Ancona*, Collamarini e C°, Sabbatini e C°; — *Bologna*, Malaguti, Bonavia; — *Palermo*, Monteforte; — *Pisa*, Carraj, C. Perroux; — *Roma*, Sinimberghi; — *Perugia*, V. Sanguinetti; — *Trieste*, J. Serravallo, Zanetti; — *Venezia*, P. Ongarato. — Vendita all' ingrosso: *Torino e Napoli*, D. Mondo; — *Milano*, Agenzia Manzoni e C°, e tutti i commissionarii e droghieri d'*Italia*.

---

# COCA

***VERA BOLIVIANA.***

L'infusto di questo vegetale è tonico; fortificante e facilita la digestione, è il più possente riparatore alle *forze sfruttate*.

Masticata alla dose di 6 grammi, ci fa atti a resistere al freddo, all'umidità ed alle gravi fatiche.

Deposito generale d'*importazione diretta* da *A. Zanetti*, via Ospedale n° 30, Milano.

Vendesi in scatole da 50 grammi cadauna a L. 1 30. Dietro aumento di centesimi 40 si spedisce per posta franca.

Deposito in Firenze presso A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27.

---

**APPARECCHI CONTINUI**

PER FABBRICARE

**LE BEVANDE GAZZOSE DI OGNI SPECIE**

**Acqua di Seltz, Limonate, Soda-Water, Vini spumanti, Gazzificazione delle Birre.**

***Sola medaglia di premio a Londra** 1862.*
***Medaglie di vermiglio, d'argento e d'oro alle Esposizioni del** 1859, 1860, 1862, 1864, 1867, 1868.*

Questi apparecchi a compressione e fabbrica continua possono produrre da 25 a 10,000 bottiglie di bevande gazzose al giorno a seconda della loro forza. Sono i soli che soddisfacciano a tutte le prescrizioni igieniche e salubri. I soli che abbiano subito, prima di uscire dall' officina, le prove richieste per gli apparecchi che devono funzionare ad alta pressione. I soli che rispondano a tutti i bisogni dell' industria. — Senza locale apposito. — Chiunque può farli funzionare. **Grande scelta di Syphons** di ogni forma e di ogni colore, materie prime di prima scelta.

**RIBASSO IMPORTANTE DEI PREZZI**

Syphons a gran leva . . . . . . Fr. 2. 25.
Id. a piccola leva . . . . . » 2. 15.
Mezzi Syphons dieci centesimi meno.
Spedizione franco del programma dettagliato.

HERMANN-LACHAPELLE E CH. GLOVER
Costruttori-meccanici, 144, *faub. Poissonnière*, PARIS.

2723-4p.

---

## STABILIMENTO IDROTERAPICO D'OROPA

presso il Santuario nei monti della città di Biella, diretto dal dottore cav. G. GUELPA.

19ª *apertura col* 31 *maggio* 1869.
Indirizzare le domande al direttore in Biella.

---

## POLVERI E PASTIGLIE AMERICANE *del dott.* PATERSON

di Nuova-York (Stati Uniti), *toniche, digestive, stomatiche, antinervose* — La *Lancette de Londres* (21 agosto 1858), la *Gazette des Hopitaux*, ecc. hanno segnalato la loro superiorità per la *pronta guarigione dei mali di stomaco, mancanza di appetito, acidità, spasmi nervosi, digestioni difficili, gastriti, gastralgie, irritazioni intestinali*, ecc. — Istruzioni in più lingue — *Esigere la signatura di* FAYARD *di Lione*, solo proprietario — *Depositi principali*: Torino, D. MONDO, agente commissionario, farm. TARICCO, Milano, MANZONI; Genova, BRUZZA; Firenze, PIERI; Napoli, P. VIAPPIANI.

Polveri Fr. 5 » } la scatola.
Pastiglie » 2 50 }

---

# ISTITUTO-CONVITTO MEIL

FONDATO NEL 1860

*Firenze, via S. Egidio, num.* 12.

Si preparano i giovani alle Università, alle Regie Accademie ed ai Collegi militari, alla R. Scuola di marina ed agli Istituti tecnici.

Si avviano alle Amministrazioni, alle Industrie ed al Commercio.

L'annua retta che i convittori dovranno corrispondere, pagabile anticipatamente e per trimestre, è stabilita come appresso:

| | | |
|---|---|---|
| 1ª, 2ª e 3ª cl. elementari | L. | 800 |
| 1ª, 2ª e 3ª cl. tecniche | » | 900 |
| 1ª, 2ª e 3ª cl. ginnasiali | » | 900 |
| 4ª e 5ª cl. id. | » | 1000 |

Classi liceali, da convenirsi.

NB. Si spedisce *gratis* il programma.

---

# Grandioso Podere

## DA VENDERE

Si vuole alienare il Podere denominato *Lerca*, posto nel territorio di Cogoleto distante circa 20 chilometri all'occidente di Genova in amena posizione alla riva del mare, ed in comunicazione colla ferrovia e la strada Nazionale, attigua alla quale havvi un Albergo con vaste scuderie fornito d'acqua perenne e facilmente riducibile a stabilimento di bagni.

Questo podere che dal mare si estende sino alle falde dell'Apennino per la considerevole superficie di circa ettari 230, è coltivato ad oliveti, viti, gelsi, aratorii, prati e boschi, con casa padronale, orto irriguo, cantine, frantoi d'olive, magazzini, due fabbriche di carta, sessantacinque ville, e circa cento case d'abitazione coloniche, ed è ritenuto per la sua unione, vastità e comodo d'accesso uno dei più grandi e deliziosi poderi della Liguria.

Le condizioni della vendita sono visibili, e le offerte si ricevono:

In Genova nello studio del not. Gian Antonio Bardazza;

In Torino nello studio dell' avvocato collegiato cav. Orazio Spanna.

In Firenze nello studio del dottor Gaetano Bartoli.

In Milano nello studio del dottor Cesare Della Porta.

In Novara nello studio del notaio Andrea Caccione.

---

# INJECTION BROU

**Igienica, infallibile e preservativa. La sola che risana senz'aggiungervi altra cosa. Trovasi nelle principali farmacie del globo. A Parigi dall'inventore Brou boulev. Magenta, 212. (Richiedere l'opuscolo) 30 anni di successo.**

---

# R. GIARDINO ZOOLOGICO

## Tiro alla pistola diretto da

## L. LACROIX

***Armaiuolo di S. M.***

Sarà accessibile ai signori amatori a partire dal 27 corrente.

---

# BANCO DI PRESTITI A PREMII

## DELLA DITTA JACOB PASSIGLI

*Via Calzaioli, sul canto di via Condotta, negozio di cambiavalute al suo Banco al N. 1 in detta via, primo piano.*

## PRESTITO A PREMI

# DELLA CITTÀ DI PARIGI

Legge 18 aprile 1869

**SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA** nei giorni **26, 27, 28, 29, 30** e **31** maggio a numero **4000** Obbligazioni del ***Prestito a premi della Città di Parigi*** a pagamenti rateali mensili, aperta dal *Banco di prestiti a premii*, in Firenze, via Calzaioli, negozio di Cambia valuta e al Banco di faccia al N. 1, primo piano, per conto della Ditta

## MILDMAY CERRI E COMP. DI MILANO

Le Obbligazioni sono fruttifere **12** franchi all'anno in oro — rimborsabili almeno con **400** franchi e concorrono inoltre annualmente a **4** Estrazioni: **15 luglio, 15 ottobre, 15 gennaio, 15 aprile.**

### In ogni estrazione vi sarà:

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| 1 | Premio di Franchi | 200,000 | — | Fr. 200,000 |
| 4 | » » » | 10,000 | — | » 40,000 |
| 10 | » » » | 1,000 | — | » 10,000 |

## 1ª ESTRAZIONE 15 LUGLIO

PER LA SOTTOSCRIZIONE SI VERSERANNO

# Franchi 10

Il secondo versamento di franchi **15** deve effettuarsi dal 15 al 20 giugno p. v. e il terzo versamento pure di fr. **15** deve eseguirsi dal 1° al 5 luglio.

Quando siasi effettuato il terzo versamento la Ricevuta provvisoria **verrà concambiata prima dell'Estrazione del 15 luglio** col

## TITOLO INTERINALE

col quale il portatore **concorre per intiero ad ogni premio** dell'Estrazione del **15 luglio**, e quando sia in regola coi successivi versamenti, CONCORRE A TUTTE LE ESTRAZIONI TRIMESTRALI FUTURE FINO AL CONCAMBIO COLL'OBBLIGAZIONE ORIGINALE che verrà consegnata quando il Titolo interinale sia rinnovato mensilmente 31 volte sempre con franchi 15 in oro o in carta al cambio al corso del giorno.

Tanto per la sottoscrizione quanto pei successivi versamenti basta spedire l'importo al **Banco di Prestiti a Premi** della Ditta MILDMAY CERRI e C. in Milano e dal suddetto J. PASSIGLI in Firenze.

Se il numero della Sottoscrizione superasse le **4000** Obbligazioni messe in vendita del Banco, potranno essere ridotte in proporzione.

La Sottoscrizione è aperta in Firenze alla Sede del BANCO DI PRESTITI A PREMI della Ditta I. PASSIGLI nei giorni: 26, 27, 28, 29, 30 e 31, e in tutte le altre città presso apposite Agenzie.

***MILDMAY CERRI e C.***

---

## NUOVO RIMEDIO RISTORATORE DELLE FORZE

# Elixir di Coca

Questo Elixir manifesta più che in altre parti dell' organismo i suoi benefici effetti sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e per la sua potenza ristoratrice delle forze si adopera come farmaco in molte malattie, specialmente dello stomaco e degli intestini. E' utilissimo nelle gestioni languide e stentate, nei bruciori e dolori di stomaco, nei dolori intestinali, nelle coliche nervose; nelle flatulenze; nelle diarree che procedono così spesso dalle cattive digestioni, nella veglia e melanconia prodotta da mali nervosi facendo provare per la sua proprietà esilarante un benessere inesprimibile — Prezzo L. 2 la bottiglia con istruzione — Preparazione e Deposito Generale in Padova nella FARMACIA CORNELIO — Vendita all'ingrosso in Milano, all'AGENZIA MANZONI e C., via della Sala, 10; Firenze, Pieri e Targioni; Pisa, Carrai, Rossini e C.; Genova, Mojon; Bologna, Bonavia; Venezia, Ponci; Treviso, Millioni; Vicenza, Grassi; Verona, Bianchi; Rovigo, Diego; Ancona, Moscatelli e Angiolini; Udine, Filipuzzi, e nelle primarie farmacie d'Italia.

---

# SOCIETÀ BACOLOGICA

## FRATELLI GHIRARDI E C. — MILANO

SOTTOSCRIZIONE alle solite condizioni per Azioni da L. 1,000, L. 500, L. 100, L. 50, ed anche per Cartoni a numero fisso, pagamento obbligatorio per un quinto alla sottoscrizione, due quinti fine giugno, saldo alla consegna.

Lo stesso signor GIOVANNI GHIRARDI ritornò al GIAPPONE per gli acquisti. Il programma si spedisce franco dietro richiesta.

La Società convinta che i 47,000 Cartoni *verdi annuali* forniti ai propri Azionisti daranno ottimi risultati, accorda la facoltà di ritirare le sottoscrizioni al 10 giugno p. Le sottoscrizioni si ricevono in MILANO alla Sede della Società, via Santa Maria Segreta, N° 12.

*Torino*, Miglio Giocondo, chincagliere, via Corpus Domini e da Bottani Gio, piazza Vittorio Em., 23. — *Cuneo*, Carlo Comba.

*Saluzzo* Savio Stefano; *Alba*, Bongiovanni Carlo; *Asti*, Carlo Solaro e fratello. *Firenze*, A. Dante Ferroni, via Cavour, 27.

---

# POLVERE FERRO-MANGANICA

## DI BURIN DU BUISSON

### LAUREATO DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI

Le preparazioni ferruginose liquide sono quelle che da parecchi anni hanno conquistato il generale favore del Corpo medicale. È infatti vero che agiscono più rapidamente, più sicuramente, e sono meglio sopportate dagli ammalati.

La polvere ferro-manganica presentasi sotto il doppio vantaggio di fornire ad ogni istante un'acqua ferruginosa, gazosa, aggradevole a bere, più attiva delle acque minerali e contenente inoltre del manganese, il quale sempre trovasi nel sangue congiuntamente con il ferro. S'impiega in tutte le malattie dovute all'impoverimento del sangue e per fortificare i temperamenti deboli o linfatici. I pallidi colori, le perdite bianche, i mali di stomaco, l'irregolarità della menstruazione, l'amenorrea o soppressione delle regole cedono rapidamente col suo uso.

Un fatto rimarchevole da segnalarsi è che gli ammalati guariti per il suo impiego sono molto meno esposti alle recidive, come quelli trattati dalle preparazioni ferruginose ordinarie.

Esigere su ciascheduna boccetta la firma *Grimault e C.*

Depositi: a Firenze, farmacia Reale Italiana al Duomo, farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni; farmacia Groves, Borgognissanti e presso A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. — a Milano, farmacia Carlo Erba, e presso la farmacia Manzoni e C., via Sala, n. 10 — a Livorno, farmacia G. Simi.

---

# TRATTATO DELLA GUARIGIONE SICURA

## DELLE EMORROIDI

e di tutte le malattie che ne derivano, con un metodo di applicazione facile, infallibile, esente da ogni pericolo e che ciascuno può applicare da se stesso, del dottore F. GRAVES. Prezzo cent. 75, franco di posta cent. 80, nella libreria Bettini e presso l'EMPORIO LIBRARIO di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18, Firenze.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.